



# «Parti naturali, il primato a Monza Da noi molte gravidanze a rischio»

Il San Gerardo rivendica la posizione in classifica. Una donna su quattro sceglie l'epidurale, contro il dolore. Il 4% delle mamme è ricorso alla procreazione assistita

## ROSELLA REDAELLI

È Monza la capitale del parto naturale. Lo dicono i dati pubblicati da Agenas, l'agenzia nazionale per i servizi sanitari. La percentuale dei tagli cesarei è stata del 21,8% nel 2013 ed è scesa al 19% tra gennaio e giugno di quest'anno. Praticamente la metà della media italiana che si attesta al 37,5%, al di sotto della media lombarda del 28,7%.

## Contesa con Carate

Sempre in Brianza è l'ospedale di Carate a detenere il primato assoluto con il 14,5% di tagli cesarei nel 2013. Si tratta però di un centro di primo livello, mentre Monza è un centro di secondo livello che tratta gravidanze a rischio medio-alto nel 67,4% dei casi e per questo più facilmente soggette ad un cesareo.

Dal report dell'attività della sala parto emerge che nel 2013 i parti sono stati 2816 con 2911 nati (92 gemelli).

I parti pretermine sono stati 155, i travagli spontanei il 65,6%, i parti spontanei 2102 (pari al 74,7%), i parti operativi (con forcipe eventosa) il 4%. Il taglio cesareo è stato effettuato per il 13,1% fuori travaglio e per l'8,7% dei casi a travaglio iniziato.

## Un altro primato

Monza vanta anche un altro primato: quello della Fondazione

Monza e Brianza per il bambino e la sua mamma è il centro italiano dove il maggior numero di donne riescono ad avere un parto naturale dopo un primo parto con il cesareo. È successo nel 47,5% dei casi contro il 10,3% della media italiana e il 16,2% della Lombardia.

## Ricorso all'epidurale in aumento

Anche l'uso dell'epidurale è in aumento a Monza: nel 2013 il 25,8% delle partorienti, più di una su quattro, ha avuto un parto senza dolore con l'epidurale.

I dati del report delle nascite a Monza sono anche uno strumento per fotografare una società che cambia. L'età media delle partorienti è più alta a Monza che nel resto d'Italia (33,2 contro 32,6). Per le straniere l'età si abbassa a 30 anni a Monza e 29,3 nel resto d'Italia.

I dati disponibili sui primi otto mesi del 2014 dicono che il

25,59% delle partorienti è nubile, il 69,74% coniugata, il 2,1% separata.

Il 4,3% delle gravidanze è stata ottenuta ricorrendo a procreazione medicalmente assistita. In questo caso le gravidanze singole sono state il 74,2%, le multiple 25,8%. Il 27,5% delle neo mamme che si sono rivolte a tecniche di procreazione assistita ha più di 40 anni.

## Sempre più straniere

Anche l'utenza straniera è in crescita costante: le partorienti straniere sono state 789 nel 2013, pari al 27,9%. La sede della Fondazione Monza e Brianza per il Bambino e la sua mamma che gestisce i reparti materno-infantili del san Gerardo hanno accolto donne di 74 nazionalità diverse con una prevalenza di rumene, marocchine, albanesi, ecuadoregne, pakistane. ■

## I parti

**2816**

È il numero dei parti a Monza nel 2013. I nati sono stati 2911, 92 i parti gemellari, 155 i pretermine. I travagli spontanei sono stati il 65,6%, i parti spontanei il 74,7%, gli operativi il 4%.

## I cesarei

**614**

È il numero di tagli cesarei effettuati nel 2013. Sono il 21,6% del totale. Una percentuale cresciuta negli anni, ma legata al numero più elevato di gravidanze a medio ed alto rischio.



I parti nel 2013 al San Gerardo si sono attesi a quota 2911

### La responsabile

## «Un'ostetrica dedicata ad ogni partoriente»



Patrizia Vergani

Patrizia Vergani, al San Gerardo dal 1981, è dal 2010 la responsabile delle sale parto e ritiene "asfatare una agenda metropolitana". "Non è vero che a Monza non si pratica l'epidurale dice - lo scorso anno più del 25% delle partorienti hanno avuto l'analgia epidurale. Abbiamo avuto però anche donne motivate a non ricorrere all'epidurale che comunque comporta anche dei rischi. In ogni caso al di là dell'epidurale seguiamo le nostre partorienti in un percorso complessivo che parte dal corso in preparazione al parto, arriva in sala parto con un'assistenza one-to-one con un'ostetrica dedicata. Diamo inoltre la possibilità di effettuare il travaglio in acqua e di ridurre il dolore in modo naturale con l'agopuntura". Anche sulla percentuale di tagli cesarei superiore a quella dell'ospedale di Carate alcune precisazioni sono d'obbligo: "Noi siamo Hub dell'ospedale di Carate - spiega Vergani - vuol dire che le gravidanze più difficili e a rischio vengono inviate a noi. E' normale, essendo un centro di secondo livello, avere un'incidenza più alta dei tagli cesarei, che restano al di sotto della media nazionale". RR.